



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tari 3 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

UN ARTICOLO IN MASSA

Eccoci al termine del primo anno di nostra generazione!—Ragion vuole che finisca con esso la prima serie della *Forbice*. Quante dolci e care rimembranze non si ridestano in me, in voi, in tutta la Sicilia! Anzi tutte queste rimembranze si levano in massa, e ci si affacciano tutte in un colpo.

Spuntò l'alba del 12 gennaio, e la Sicilia si levò in massa onde rivendicare i suoi dritti: fu allora che l'esempio di questa massa fu seguito per tutto l'anno... di fatti; la truppa di Ferdinando fuggì co' Comandanti in massa, e i nostri ne fecero un macello in massa—il Castello mandava bombe in massa.—Ferdinando spedì varii decreti per accomodar le cose, e il Comitato glieli rigettò in massa. I soldati delle Finanze si arresero in massa, quelli del Castello capitolarono in massa.—Lord Minto tentò di mediarsi, e gli articoli del suo *ultimatum* furono disapprovati in massa.—Il Comitato Generale depose in massa i suoi poteri, nelle mani del Parlamento, il quale si riunì in massa nella chiesa di S. Domenico.—Ferdinando fu dichiarato decaduto dal trono colla sua famiglia in massa.

I deputati, riunendo i loro voti in massa, scelsero il nuovo re, gli si spendè una deputazione in

massa, con tutto quel che sapete — Furono sciolti i Gesuiti e i Ligorini in massa — Cadde il ministero *Stabile* in massa, perchè commise tanti errori in massa.

Si decretò l'affrancazione de' canoni ecclesiastici in massa, si sanzionò la vendita de' beni nazionali anche in massa, (perdonate se mi astengo di rammentare in massa gli avvenimenti di Messina, perchè dovrei parlare di varii tradimenti in massa). Il ministero Torrearesa si ritira in massa, ed è altra volta rialzato in massa... Avrei da ridirvi tante altre circostanze in massa, ma *Satis de hoc*.

UN ESATTO COMMENTO

Il tempo spiega tutto, e col tempo si manifestano gli errori in cui suole incorrere la umanità.

Per esempio stanno scritte nella scrittura le seguenti parole *mutuum date, nihil inde sperantes*— Sapete voi quale lizza è nata tra i moralisti e gli economisti per questo passo—I primi con l'autorità di quelle parole intendono provare che la usura non è conforme alla religione. I secondi spiegano quelle parole in ben altra guisa. Io trovo che si è fabbricato sull'arena, o che si è fatte un buco

nell'acqua; dapoichè quelle parole riguardano un altro caso, un caso che doveva avvenire in Sicilia, e ve lo provo. *Mutuum date*, questa è una espressione precettiva, colla quale la scrittura si rivolge alle camere e dice: *mutuum date*, cioè accordate, sanzionate, decretate il mutuo. La parola *coattivo* forse nella scrittura si tralasciò per eleganza! Ma segue la scrittura dicendo; *nihil inde sperantes*, cioè signore camere legislative di Sicilia decretate il mutuo coattivo, ma *non sperate poi niente... nihil inde sperantes*, perchè la commissione incaricata di ripartire il mutuo farà passare il tempo inutilmente, cioè non s'incaricherà di ripartirlo — perciò *mutuum date nihil inde sperantes*.

Or ditemi un poco, non è questo il vero senso di quelle parole?.. difatti le camere legislative decretarono il mutuo coattivo, e va bene, ma la commissione de' 24 deputati incaricati a ripartirlo se ne stanno lì a perder tempo, a rissarsi fra loro, perchè il proprio distretto fosse disgravato, e tolti i signori Deluca, Turrisi, Nicolosi, e qualche altro, gli altri non se ne incaricano punto ne poco; tutto ciò lo prevedeva la scrittura, quindi diceva alle camere: *mutuum date, nihil inde sperantes*.

ELENCO

Da due posteriori indirizzi pervenuti da Monreale, ricaviamo esser vero che il consiglio civico locale assegnò tarì due al giorno al foriere maggiore della Guardia Nazionale.

L'almanacco pel contadino dell'anno 1849 — In questo indirizzo, pervenuto da Cefalù, si querela l'autore perchè nell'almanacco nuovo alla pagina dell'epoche e gale sorcigne, in quest'anno non si è surrogata la pagina dell'epoche e degli avvenimenti più cospicui della nostra rigenerazione.

Problema — È un indirizzo pervenuto da Salemi — Ivi sono delle grandi verità, e delle esagerazioni, ma non è possibile il pubblicarlo, perchè potrebbe adombrarsi il pubblico.

Chi è il primo? — Anche questo contiene le sue verità, e prudenza richiede che non venga inserito.

Un indirizzo de' paesi bassi — Viene da Salemi, secondo il bollo postale, ma la data interna è

Amsterdam 16 dicembre 1848. In tale indirizzo si fa una mordacissima ironia contro il ministro Ondes: ma siccome, senza citare alcun fatto, si tiene sui generali, quindi non occorre inserirlo — A questo proposito mi ricordo di averne ricevuto altri due dello stesso calibro, entrambi diretti al sig. Ondes, e si ricusano entrambi per la stessa ragione. La opposizione si fa agli atti, non alla persona dei ministri; diversamente correremo rischio che la nostra stampa segua ad essere *proverbiale* nel continente!

Un contrapeso — È un indirizzo che viene da Noto — Ivi è un'allegoria per la spiega della quale ci mancano gli elementi, quindi nel dubbio, non si inserisce.

LA STERILITA' DEL MUNICIPIO

DI ALCAMO

Signora Forbice abbiamo tre sterili nature per magistrato Municipale in Alcamo. Voi ben m'insegnate che varie Autorità di leggi democratiche non ammettono Magistrati che non propagano la specie e fra gli altri Solone Ateniense e Licurgo Spartano conchiudono che un essere intelligente che non genera non può essere Magistrato e con precisione addetto al governo del popolo perchè mantensi nello stato apatico, e negato al pubblico bene; ora si è osservato con evidenza che il governo di questo Magistrato Municipale di Alcamo sia stato apatico non mirando ad altro, che al ben proprio anzichè al ben comune; ciò è tutto effetto che un individuo non generante è incapace di sentire impulsi amorevoli pel suo simile. Inoltre poi per tutto è dedito all'aristocrazia e al dispotismo; e ve lo provo col fatto, che due onesti cittadini per nome D. Pasquale Rotunda Barracco, e D. Antonino Santoro Maggio perchè ardito avevauo di avvalersi del Decreto del General Parlamento del 22 luglio 1848 ne riportarono la sospensione dell'impiego Comunale che indossavano, ed altre manifeste arbitrarietà che sarebbe lungo il narrarle; e si conchiude con la solita preghiera alla signora Forbice di redarguire fortemente a queste nature insensibili, che per altro non sono state

create che per spegnere il pubblico bene ed esinanire la umanità.

L' ORDINANZA

Non crediate che io vi parli dell'Ordinanza militare, oibò! io vi parlo dell'Ordinanza pubblicata jeri dal novello, e non so se settimo, ottavo, o decimo Ministro della Sicurezza pubblica.

Ogni nuovo venuto suol fare qualche cosa nuova. Il Ministro Raeli volle fare anch'esso una cosa, sebbene non nuova di conio; esso volle fare una ordinanza per la sicurezza interna.

L'ordinanza del Ministro è bellissima, e ci è poco a ridire sulla medesima, ma sarà essa scrupolosamente osservata? ovvero ci toccherà sempre di ripetere quel verso celeberrimo:

Le leggi son; ma chi pon mano ad esse?

A noi nel leggere quella bella ordinanza è surto nell'animo un dubbio, cioè che essa debba restare una cosa scritta, come rimasero in carta le ordinanze del già Comitato Generale e del Ministro Calvi sullo stesso genere. Ma poi ci è da riflettere che la posizione attuale non è quella di allora. In quei tempi la città era ripiena di squadre, ed un uomo di squadra a cui il suo capo avesse ordinato di lasciare lo schioppo in quartiere, rispondeva: Io lascerei la moglie, ma lo schioppo no.

Ora, mercè l'instancabile e non mai abbastanza commendabile zelo della Guardia Nazionale noi godiamo nella nostra città una perfetta tranquillità, e succedono solo di quando, in quando in rarissimi esempi quelle piccole cose che succedono in maggior copia da per tutto, anche nei momenti di pace. Ciò posto e ora a ritenere come certo, ed indubitato che l'ordinanza del Ministro Raeli troverà la sua completa esecuzione nello appoggio solido ed imponente della nostra Guardia Nazionale.

LE RIVISTE

Pare che questo sia il tempo delle manovre, degli esercizi militari; delle riviste.

Il General Antonini passò la sua rivista un giorno nel largo della Vittoria, e rimase contentissimo del contegno severamente militare delle nostre truppe.

Due giorni dopo il Brigadiere Microwasky passò in rivista il nostro Treno di Artiglieria.

Il giorno 6 la Guardia Nazionale fece imponente mostra di se. Tutto il largo della Vittoria era occupato dai dieci battaglioni della nostra Guardia Nazionale vestita coll' uniforme di giornata. Era bello il vedere quel corpo maestoso eseguire con maestria le evoluzioni militari che gli si comandavano dal Comandante Generale della Guardia Nazionale. Indi il primo cittadino d'Italia, Ruggiero Settimo passava in rassegna i dieci battaglioni, che tutti gareggiavano nel presentare di loro il più bello aspetto.

Finalmente l'altro jeri (8) il Brigadiere Microwasky comandò le manovre nel nostro campo di Marte alle falde del Monte Pellegrino. Ivi furono chiamate tutte le truppe esistenti in Palermo, non escluso il battaglione degli artefici del Genio, ed il reggimento di Cavalleria. La perizia mostrata dalle nostre giovani e nascenti milizie nello eseguire le manovre fu tale che superò l'aspettazione dello immenso popolo che vi andò come spettatore.

SI DICE

Che Ferdinando Bomba, avendo bisogno di danari, spedì a Londra un certo principe siciliano, che voi forse conoscete, per andare a sbancargli parecchi milioni (e Ferdinando ne ha molti nel banco di Londra, frutto de' suoi onorati sudori, o delle nostre lacrime che è lo stesso)

Si soggiunge che il principe, dopo di avere disbancato le somme, se ne fuggì per la volta degli Stati Uniti di America, a fare quattro giorni di buona vita alla salute del suo amatissimo sovrano!

Tale notizia mi è stata comunicata come notizia ufficiale; io però non me ne rendo garante.

REDEAT A CAPITE ARGUMENTUM

Signori impiegati delle poste, signor Delegato ec. siamo nuovamente da capo — I reclami dal regno qui fioccano come neve Par che la solita verga magica sia tornata altra volta a fare sparire i giornali o a ritardarne il ricapito; anzi con una virtù maggiore; poichè adesso ne invola il 40 per 10; e quel che è peggio, tante volte ne viene a torto rimproverato il mio Tipografo.

Signori impiegati delle poste, signor Delegato ec. la Forbice vi supplica onde provvedervi.

Tanto non spera; e siate sicuri che l'avrà a disgrazia particolare, e vi darà fra non guari i segni della sua tagliente riconoscenza!

DUE DUBBII

Mi è surto in mente un piccolo dubbio, che per quanto abbia pensato e ripensato non mi è finora riuscito di potere spiegare in un modo plausibile.

Io lo paleso a voi, letteri cortesissimi, affinchè qualcheuno di voi voglia prendersi la briga di spiegarmelo. Eccovi il dubbio.

Prima della elezione del nostro novello Re Alberto Amedeo, la rada di Palermo era piena di legni Inglesi, o Francesi; nominato al dieci luglio il Re de' Siciliani, i legni Inglesi cominciarono a fare il *defilé*, e a poco a poco ridussero la nostra rada nuda e deserta, non rimanendovi che un sol legno per fare la sentinella.

Ora tutti questi legni sono ancorati nella rada di Napoli, e, a quanto si rileva dai fogli esteri, quel porto è zeppo di vascelli Inglesi e Francesi, senza contare gli altri che sono attualmente in cammino alla volta di Napoli.

Qui mi nasce il dubbio: Che facevano qui quei legni, e che cosa fanno ora in Napoli?

Più, mi è surto un dubbio in parentesi di questo primo. Vi rammentate che mesi addietro allorquando nel nostro porto era ancorata una fregata a vapore francese, subito si sparse la voce che quella fregata era stata comprata dal nostro governo, e non mancava persino chi asseriva ave-

re assistito al pagamento del prezzo. Anzi a questo proposito taluni si lamentavano che la fregata era vecchia, e che quel denaro pagato era denaro perduto. La ragione per la quale si riteneva da tutti vera la compra di quel legno si era perchè la fregata trovavasi ancorata nel nostro porto. Però dopo pochi giorni la fregata partì, e ci lasciò tutti con un palmo di naso.

Ora nel porto ci è un vascello Francese, cosichè se l'essere nel porto è motivo di compra, io dubito che il vascello sia stato comprato anch'esso dal nostro governo.

Questi sono dubbii che non mi ho potuto spiegare: Chi sa indovinarli me li spieghi.

ORA LA CAUSA CANGIA ASPETTO

Adesso che spira il primo anno della nostra rivoluzione, la quistione tra il re di Napoli e la Sicilia piglia tutt'altra piega nella diplomazia — Se si presentava l'*ultimatum* dentro l'Anno, Ferdinando innanzi alle potenze poteva sostener la causa del possesso, secondo l'articolo *tot* del codice civile; ma ora scorso l'Anno, il possesso sta dalla parte della Sicilia, e a lui non resta altro che il potere agire in *petitorio*, e voi sapete benissimo qual differenza passi tra l'azione possessoriale, e quella in *petitorio*; niente meno che Ferdinando ora trovasi in pericolo di perdere la causa con tutte le spese!